

*Da Martinengo, di sier Hironimo Bon podestà e proveditor, di 12, al capitano di Bergamo.* Avisa esser venuto de li uno cavallo lizier di la compagnia dil capitano Zucaro. Dice che a Caxalmazor erano stà taiati a pezi la compagnia fo dil signor Prospero Colona, e quella del signor Scira Colonna di 100 homini d'arme, che alozavano li; et il capitano Zucaro esser stà levà di le terre dil Papa dove l'alozava, per esser stà licentiatu.

*Da Brexa, di rectori, di 13, hore . . . .* Come, venendo a caxa lui Podestà, missier Scipion di Provai cavalier cittadin de li li disse esser stato a visitation di uno preosto di Santa Madalena di questa città, nominato domino Scipion de Notariis, qual li ha ditto haver per uno suo vien da Milan, come il iuramento fatto è a nome di lo Archiducha. Et che missier Beneto Tosabecho dottor senator per nome di altri havia ditto a li signori eesarei, non poter farsi cussì. Et che missier Galeazo Visconte era partito per Franza, qual ha ditto lo Imperador è acordà con la Franza. *Item*, scrivendo la presente, ditto missier Scipion di Provai li ha mandà la inclusa lettera, qual li scrive aversi dimenticà che il prefato preosto li disse che, quando il Ducha fo serato mandò do ambascatori a Cesare, et par sia venuto la risposta che 'l Ducha dagi li castelli; el qual ha risposto voler aspettar il ritorno di soi ambascatori.

322 *Da Bergamo, di rectori, come ho scritto, di 13, mandono queste lettere haute da Caprino, le quale dice in questa forma :*

Missier Joan Battista mandò Biasio per saper del venir tuo o non, azio ti possa scrivere il mio parere di la cosa *cum* missier Luca nostro, et a che modo te haverai a governar. Io non ho scritto altro da l'altro heri in qua cerca le cose di questi spagnoli 8, per non esserge cosa de momento, pur parendote ge potrai far intender, come questi homini qua de Caprino ogni hora ge vanno per diverse sue facende, chi per strami, chi si fillano quà in la valle, et chi per altre mercantie diverse, et ditti spagnoli vengono su la ripa di qua a parlar *cum* li nostri, et farge condur le robe che hanno de là de Adda in quà con qualche presentuzzo che li danno, et si voleno anche andar di là li fanno passare. Vero è che non voleno che 'l portonaro passi alcuno senza loro. Et hanno fatto comandamento a li pescatori che non si apropinquano a la ripa di quà sotto pena de la forza; ben gli concedono di posser andar con le soe

navete pescando per il laco over Adda. Hoggi è venuto uno da Bripio, qui destinato al marchexe dil Guasto ch'è a Milano, per alcune cose che ditti 8 spagnoli volevano da la terra de Bripio; el qual dice che a Milano ha parlato con uno mercadante, che se partite da Lione el di de Santo Andrea proximo passato, dove si ritrovava monsignor di Lutrech, el signor Theodoro Triultio et altri signori, et ivi sentite far el bando che tutti li stipendiati di qual sorte si fusseno dovesseno in termine de zorni 15 trovarse provisti de arme et cavalli, de modo che ad ogni picol avixo si trovasseno a ordine per cavalcar dove bisognasse. Et per quanto se intende, pur dicono de passar de qua in breve. Io ho inteso anche per un'altra via pur a questo modo. Di qua se intende, che a Bergamo si dice che 'l marchexe dal Guasto è ammalato, et quelli da Bripio dice, che l'ha visto et parlatoge, che è sano. Dice anche una altra nova, che a Milano dicono che svizeri calano, et che a Niza di Provenza sono gionti alcuni legni de spagnoli che sono smontati. *Tamen* di queste cose ogni dì se ne compone, *maxime* in simil terre come è Milano; sichè credi come ti pare.

*Data Caprini, die 13 Decembris 1525.*

Sottoscritta :

ALESSANDRO L' OLMO.

*Item*, una altra lettera :

Da poi ricevute ditte lettere di V. M. ho mandato uno fin a Bripio, el qual ha parlato *cum* uno di là che viene da Milano, el qual ge ha ditto come lo abbate di Nazara *cum* el signor Antonio da Leva si trovano in Milano al governo, in nome de quali si fa ogni cosa. Di la persona poi dil marchese dal Vasto, che l'è stato ferito de artellaria apresso il castello, et non si vede per la terra. Quelli dil castello quasi ogni dì vengono fuori, et Luni proximo passato li agionseno fin al Ponte Vedro, ch'è in borgo de porta Comasina, dove tolseno 35 capi de bestiame grossi, quali conduseno in castello a suo piacer. V. M. saprà che al principio che questi 9 spagnoli gionseno a Bripio, subito disseno che le robe tutte che se atrovavano di là di Adda, che sono de suditi de la Illustrissima Signoria di Venezia (erano?) perse. Et intendendo questo missier Raynaldo d'Ada andete da quelli sopraditti signori in Milano, li quali ge disseno che questa non era la mente loro, de modo che hora lassiano andar le merze di quà et di là, ma le persone non così facilmente. *Ulterius*